Anno XI. Mercordì 26 Aprile 1876 N. 99

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 aprile contiene:

Un decreto del 15 aprile 1876, con cui la direzione generale del Debito pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministero delle finanze le 33,282 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane che le furono presentate per la conversione in rendita consolidata 5 0|0 nel mese di marzo 1876, per la complessiva rendita di lire 499,230, con decorrenza dal 1 gennaio 1873;

Un decreto del 18 aprile 1876, con cui i comuni di Chiomonte ed Exilles sono distaccati dalla sezione principale del collegio elettorale di Susa e costituiti in sezione separata del collegio medesimo con sede in Chiomonte;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, e disposizioni nel personale giudiziario.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 25 aprile.

I giornali ci portano da Roma la voce corsa, che Vittorio Emanuele pensi ad abdicare. È una notizia, cui tutti sperano non si verifichi e giova venga smentita. Il nome di Vittorio Emanuele è immedesimato con uno dei più grandi avvenimenti storici del secolo, colla formazione della unità italiana; ma tutti vorrebbero ch' il Re galantuomo rimanesse fino all' ultimo al suo posto, sembrando ch' Egli debba servire a consolidare il nuovo edifizio.

Altre novità al di dentro ed al di fuori ci attendono. All' interno ci sono molte riforme ed opere di consolidamento ancora da operare; al di fuori vediamo imminenti in Oriente dei fatti inevitabili, che potranno perfino mutare la carta della geografia politica dell' Europa. La Turchia non può durare a lungo nello stato in cui si trova. Non soltanto nelle sollevate provincie, ma a Costantinopoli tutto precipita. Le finanze turche sono in fondo. I ministri passano per il governo come meteore passeggiere, obbedendo ai capricci di un despota ignorante, che nulla sa e nulla fa e nulla lascia fare. Oramai mancano non soltanto le finanze, ma anche le forze a domare la insurrezione. Questa dalla Erzegovina e dalla Bosnia minaccia di estendersi alla Bulgaria ed alla Albania; ed il Montenegro e la Serbia sono alla vigilia di entrare nella lizza. In tale caso che ne accadrà? Si lascieranno fare? Od interverrà l'Austria, da sola o con altri? Dopo ciò, sarà possibile restituire la Turchia nello stato primiero? Che cosa accadrà nel frattempo in Egitto, a Tunisi, nella Grecia? Ora, davanti a tali imminenti novità, sarebbe mai possibile, che si mutasse in Italia il principe che potrebbe avere da compiere l'opera da lui a sì buon punto condotta? Vittorio Emanuele acquistò oramai tale autorità nel mondo politico, che la Nazione intera chiederebbe da lui nuovi sacrifizii.

Qui si dice, che possa essere nominato a prefetto di Venezia il deputato Varè veneziano, già vicepresidente dell'Assemblea di Venezia. Se ciò fosse, sarebbe da sperarsi, che egli riuscisse a dare la spinta alle rappresentanze provinciale e comunale, perchè entrino nella via degli utili progressi per questa città, che ha bisogno di qualcosa di più efficace, che il restauro dei meravigliosi suoi monumenti. Venezia, dopo dieci anni di libertà, rimane ancora troppo estranea a quel moto di rinnovamento, che pure si opera in molte altre città di minore importanza. Molte quistioni si discutono; ma disgraziatamente non si viene mai a capo di nulla. Ferrovie, quistione lagunare, porto del Lido, acquedotto, riforma delle Opere pie, ecc. tutto rimane in sospeso davanti alla forza d' inerzia di certe persone, che si affaticano moltissimo a far nulla e perchè si faccia nulla. Quale parte ha Venezia negl' incrementi della marina mercantile italiana? Quanti capitani e marinai di più conta dessa dal 1866? Ogni anno perduto diminuisce ancora di più la forza per iniziare qualunque provvedimento rinnovatore. Così si alternano i lagni ai progetti, alle illusioni, alle fallite speranze ed il paese cade nella sfiducia di sè medesimo e perde fino le occasioni di risorgere, si isola nel movimento generale, studia il lunario per vedere se vengono o no i forastieri, che non lasciano mai abbastanza denari e si rifà a lentissimamente restaurare le poco prima restaurate rovine e non ci arriva mai a capo, perchè sono tante e tanto belle.

Si studia anche la storia e l'archeologia, giacchè così non c' è pericolo d' incomodarsi troppo a cercare sui luoghi le vie de' traffici antichi; ma non si ha mai il coraggio di prendere almeno i fanciulli che vivono della pubblica carità, sempre più insufficiente al bisogno, per educarli come marinai! Si ha detto di farlo per i ragazzi dell' Istituto Coletti; ma non ci credo. Non pensarono taluni di mandare al Vaticano per la propaganda i fondi inutili dei Catecumeni, quasicchè non fosse un educare alla fede lo slanciare la nuova generazione sulle vie dell'Oriente influendo così alla civiltà di que' paesi colla propria?

Vedevo un giorno, non uno, ma due monomani, vestiti con abiti sdrusciti, ma abbastanza puliti, in bel San Marco abbandonarsi ai soliloqui di chi si lagnava, che non si facesse abbastanza *carità*!

Troppa *carità*! Ecco il malanno di Venezia, e da troppo tempo, per servire alla massima della vecchia aristocrazia veneziana; *Pan in piazza, giustizia a palazzo*, che è la vera traduzione del *panem et circenses*, e l'equivalente delle elemosine fratesche rubate al lavoro altrui per educare due generi di poltroni, frati ed i pitocchi mendicanti dei pari e dei pari viventi a spalle di chi lavora. Così voi, o gentili colombi che svolazzate presso a questi meravigliosi monumenti, aspettate l' imbeccata delle gentili *miss* e delle *fraulein* e delle *damoiselles*, che in mantellette da pellegrine percorrono questa piazza gridando il loro *very well!* il loro *très-beau*, il loro *sehr schön*, e pensando agli effetti pittoreschi di questo popolo, che buono, neghittoso ed inconscio, anche tal quale è, vale molto meglio di quelli che dovrebbero educarsi per educarlo e perdono il loro tempo *facendo tardi* e disputando tra loro di miserie, degli spettacoli del teatro e delle prediche quaresimali e dei pettegolezzi della stampa, che forse non sarebbe letta se trattasse seriamente di cose serie e vantaggiose al proprio paese.

Confessano tanti, e lo dicono, come quei nobili caduti in miseria, che lasciano rodere dall' usura gli ultimi avvanzi del ricchissimo censo, guadagnato da loro maggiori sulle galere che produssero i palazzi marmorei ora cadenti, che è una fatalità questo abbandono di sè medesimi, questa inerzia che si vuole da troppi e i pochi previdenti ed animosi non possono vincere. Vi dicono, che bisognerebbe trapiantare i veneziani fuori, i forastieri qui; ma non fanno la prima cosa e guardano con occhio d' invidia chi fa ancora in questo grande ghetto la sua fortuna. Questo accento querulo e sfiduciato davanti ai più bei progetti andati in fumo, si fa sempre più generale ed insistente e la gioventù si educa tra i rimpianti e le spensieratezze e cresce senza fede e clericale ad un tempo, sicchè nei Consigli comunale e provinciale il clericalismo guadagna terreno; e ciò nella città dove il clero renitente era minacciato d' un posto tra Marco e Todero, quando per obbedire a Roma papale si faceva contro alla politica del Governo, consigliata dal friulano Paolo Sarpi, testè scolpito dal friulano Minisini.

O Genovesi, che correte i mari delle Americhe, dell' India e della Cina avete vinto, per danno dell' Italia, che non ci pensa che poco a' suoi danni medesimi, la vostra rivale d' un tempo! O perchè non mandate qui voi una numerosa colonia a curare questa ottima gente dal suo isolamento, che la fa anneghittire in mezzo alla sua Laguna, che minaccia d' impaludare e già produce qualche febbre, e potrebbe un dì non invidiare quelle della incolta Campagna romana! E sono pure questi Veneziani, che via di qui fanno benissimo con una intelligente operosità, ma qui *lasciano andare*, e *lasciano fare!* Caro amico Varè e voi pochi animosi, avrete voi il coraggio di slanciare i vostri compatrioti sulle antiche vie del Levante, ora che non hanno più i Dalmati ed i Jonii per loro sudditi, ed il possesso e dominio di Terraferma? — Andiamo ad ascoltare la *Forza del destino!*

Ho veduto qui il valoroso Piemontese Nigra, che jersera non sapeva ancora quel che lessi stamane che sia destinato a Pietroburgo.

Egli mi sembra un ambasciatore in disponibilità ed intanto studia su questi paesi e non dimentica nemmeno il nostro Friuli, il suo dialetto; e gli operosi suoi ozii mi sono di conforto. Parlo con lui dei libri che mandò al nostro Consiglio provinciale a mostrare l' operosità della Francia ne' suoi progressi agrarii, e mando col suo mezzo un cordiale saluto al triestino Ressmann suo segretario a Parigi; e gli auguro una nuova utile attività a pro della patria nostra.

Exoriare ex ossibus istis, non un vendicatore, ma un rigeneratore di questa città, che accolse due civiltà dei Veneti e che aspetta il soffio di una terza! La riconquistino i nuovi Veneti e pensino che questo porto così bene collocato deve pure essere parte della futura loro prosperità.

Trovai qui tanti che ammirarono sinceramente lo slancio dei Friulani nel restaurare la loro Loggia, emula di questi monumenti veneziani; ma pensino i Friulani stessi, che il restauro delle loro fortune verrà ad essi dalla irrigazione delle loro aride pianure, che aspettano ancora il beneficio che fu largo alla Lombardia e che fece ricca Milano. Oh! Udine mia, pensa che una parte grande degli affettuosi rimproveri, che scrivo in questa lettera e cui mando come un cordiale saluto a' miei ottimi Veneziani, con cui divisi le miserie del celebre assedio che li fece grandi un' altra volta agli occhi dell' Italia e del mondo, sono in parte diretti ai nostri. Non basta no *restaurare*, ma bisogna *edificare* col sapiente lavoro e coi nobili ardimenti di chi deve vincere il tempo ed il destino!

Ma sapete, che il *Ferreol* di Sardou rappresentato dalla Compagnia Bellotti-Bon, è una bella commedia! Ha un quarto atto magnifico, in cui il Salvadori, la Marini, il Garzes, il Pasta, il Bellotti ecc. fecero magnificamente la loro parte. Oggi è San Marco: ed io parto, dopo avere risalutato la basilica meravigliosa e la Riva degli Schiavoni, invocando che dalle memorie, madri delle speranze, rinascano emule delle gloriose opere antiche le nuove!

V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Fanfulla*: Sarebbe intenzione dell' on. Peruzzi di ottenere dal governo la presentazione di un disegno di legge contenente disposizioni economiche atte a salvare i grandi comuni dello Stato che si trovano in critica situazione finanziaria. A questa idea si riattacca la venuta a Roma dell'onorevole sindaco di Firenze, la cui attitudine durante la crisi sarebbe così spiegata nell' interesse del comune ch'egli rappresenta.

— I nostri lettori si ricorderanno come alcuni degli operai italiani partiti per l' Algeria colla Compagnia franco algerina, giunti colà, si siano rifiutati di lavorare, asserendo che quella Compagnia aveva mancato ai patti con essi stabiliti, sicchè furono fatti rimpatriare dal Governo francese. Sentiamo ora che il ministro dell' interno ha ordinato una rigorosa verificazione della consistenza di quei lagni e degl'impegni che avesse preso quella Compagnia, ed ai quali fosse venuta meno, affine di presentare, all'occorrenza, i necessarii reclami a favore dei nostri operai.

— Leggiamo nel *Piccolo*: Il ministro dell' interno, essendosi in questi giorni dato a studiare tutte le carte del conte Cavour ch' erano rimaste al ministero ha notato un regolamento sulla contabilità dei fondi per le spese segrete scritto tutto di mano del grande uomo di Stato. Il ministro Nicotera ha ordinato che

APPENDICE

UNA QUESTIONE DI IGIENE

(Continuazione vedi n. 98).

Ed ora passo alla seconda parte.

L' igiene non prende a guida nello studio della alimentazione solo la qualità dei denti dei quali è fornito l'uomo, come vorrebbe farci credere l'anonimo scrittore delle « Chiacchiere di attualità ». Essa, oltre ai denti, ha misurato la lunghezza e studiato le funzioni e l'anatomia comparata del tubo digestivo; ha studiato la composizione del latte e del sangue, quella dei tessuti; ha tenuto conto delle perdite cui va soggetto l'uomo in ogni giorno, nello stato di quiete e di lavoro, nella zona glaciale e sotto l'equatore; ha analizzato i bisogni dell'uomo dal suo nascere alla vecchiaja, interrogato l'esperienza e calcolato la quantità di lavoro intellettuale e materiale di cui sono suscettibili gli uomini a seconda del vario modo di alimentazione; in una parola essa ha cercato di sviscerare l' arduo problema sotto tutti i punti di vista.

Ebbene, i denti dell' uomo lo avvicinano più ai carnivori che agli erbivori; la lunghezza e struttura del tubo digestivo lo mettono fra questi e quelli; il latte è composto di sostanze azotate, grassi, zucchero, acque e sali; il sangue di albumina, fibrina, grassi, acqua e sali; i tessuti in preponderanza di sostanze azotate.

Le perdite giornaliere dell' organismo sono le seguenti:

Nella quiete . . .	Carbonio 250	Azoto 12
Nel lavoro moderato	» 330	» 20
» attivo .	» 380	» 26

La sintesi di tutti questi studi si è che l'uomo in massima è destinato a vivere di un cibo misto, cioè vegetale ed animale. Le abitudini, il sesso, l'età, le condizioni di clima e mestieri ecc. gli impongono delle varianti nella sua alimentazione che a priori è impossibile precisare. Del resto l' uomo perfettamente sano ha nelle sensazioni del proprio organismo la misura più esatta per la scelta degli alimenti che gli convengono, e qualora, senza ragioni evidenti ed imperiose, si volesse imporre regole assolute a questo sentimento istintivo, che è tanto provvidenziale quanto il senso stesso della fame, non si farebbe che violentare la natura e l'economia della vita.

La scienza non potrà che in via generale presentare le deduzioni ed i risultati dei proprii studi in fatto di alimentazione, raccomandandoli solo in quanto non sono in disarmonia coi fatti speciali inerenti ai singoli individui.

Ecco un brevissimo sunto di ciò che la scienza ci insegna in riguardo al valore nutritivo dei principali cibi ed in generale sul valore degli alimenti.

Un alimento sarà tanto più perfetto quanto più esso è in armonia colle facoltà digerenti dello stomaco e degli intestini, e contiene i principii alimentari tutti voluti a riparare le perdite che subisce l' organismo nelle sue varie fasi di sviluppo e nelle sue varie condizioni esterne di vita.

Un alimento quanto più ha una composizione simile alle sostanze essenziali dell' organismo tanto più sarà facilmente digerito e trasformato in sangue.

La quantità e qualità degli elementi che costituiscono un alimento non bastano a dare la misura del suo valore nutritivo.

Studiati i vari alimenti sotto questi punti di vista, ne risulta che la carne dei mammiferi e quella degli uccelli, sebbene non sia quella che presenta il maggior numero di elementi nutritivi, costituisce il principe degli elementi. Essa non basta però da sola a mantenere la vita.

La carne dei mammiferi, ricca di principi nutrienti ed aromatici, eccita potentemente la digestione e tutte le funzioni dell'organismo, soggiorna a lungo nello stomaco senza irritarlo e viene in grandissima parte assorbita. Offre così al sangue ed agli organi tutti un contingente di materiali riparatori, quali nessun altro alimento è capace di somministrare. Essa non distende lo stomaco, non lascia che pochissimo residuo, non obbliga il fegato a soverchia azione, come i cibi contenenti molti grassi ed amidacei.

Un vitto carneo accelera il movimento circolatorio e la respirazione, eleva il numero dei globuli sanguigni e comparte al sistema muscolare una tale energia da metterlo nella possibilità di tollerare senza danno i più duri lavori.

Le tribù Indiane dell'America, che vivono del prodotto della caccia, sono classiche per la robustezza dei loro muscoli, l'energia dei movimenti e la resistenza alle fatiche. Altrettanto devesi dire dei Tartari, dei Calmucchi, degli Inglesi e Scozzesi. Gli Irlandesi che mangiano molte patate sono in tutto inferiori ai loro fratelli di patria.

Una minoranza microscopica di Inglesi mangiatori di carni tiene soggetta una maggioranza imponente di Indiani viventi di patate.

Michiele Levi ci racconta che nel 1841 la compagnia assuntrice della Strada ferrata di Rouen ne incaricò della costruzione alcuni Ingegneri Inglesi. Questi condussero con loro varii operai della loro patria, i quali vennero impiegati sui lavori insieme agli operai Francesi. Dopo qualche tempo si rimarcò che due operai Inglesi facevano il lavoro di tre operai Francesi. Studiate le cause di tale differenza si credette averle trovate nel vitto. In quello degli operai Inglesi abbondava la carne, era scarsa in quello dei Francesi. Equiparate le razioni sulla base di quello degli operai Inglesi, in poco tempo si constatò equilibrata la misura del lavoro.

Potrei a volontà moltiplicare gli esempi, ma non intendo abusare della pazienza dei lettori.

La carne dei pesci in generale contiene gli stessi principi di quella dei mammiferi. Però le sostanze azotate vi sono contenute sotto forma

questo regolamento, andato in disuso, abbia nuovamente vigore.

— Siamo autorizzati a smentire formalmente la notizia data dalla *Gazzetta d' Italia* nel suo numero del 23, che cioè l'onorevole ministro dell'interno, abbia rinunciato al diritto di rivedere i telegrammi politici e di borsa, e di sospenderne, ove lo creda necessario, la trasmissione. L'onorevole ministro mantiene fermo ed intero questo diritto, e lo esercita costantemente. Aggiungiamo poi, che nessun telegramma riferibile a voci di abdicazione del Re, è stato presentato agli uffici telegrafici per essere spedito, per cui il telegramma di borsa, a cui allude la *Gazz. d'Italia*, e che si pretende essere stato trasmesso a Parigi, è una pura e pretta invenzione. (*Bers.*)

ESTERO

Austria. Il signor Macoarto, ex-deputato spagnuolo, ebbe un colloquio col conte Andrassy. Il Ministro parlando della situazione politica disse, che l'Europa dev'essere arbitra in Oriente, e che gli insorti dovrebbero accettare le sue proposte, avendo egli sempre preferito la pace ad una guerra gloriosa.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica: L'ammiragliato di Pola promulgò un invito all'arruolamento volontario nella flotta austriaca di marinai, mozzi e macchinisti. Al Ministero di Guerra in Vienna regna una grande attività. Varii reggimenti, fra i quali un reggimento ungherese nel Tirolo hanno ricevuto ordine di marciare al confine turco. Fra breve sarà mobilizzato un intero corpo d'armata. Le truppe del confine ricevono un fucile *Verndl* perfezionato, col quale si risparmia assai tempo nella carica.

Francia. La notizia della dimissione del sig. de Gontaut-Biron è prematura. Il sig. Decazes, il quale ha un giusto apprezzamento della situazione estera della Francia, è opposto a un cangiamento che avvenisse nell'ambasciata di Berlino, il quale, se fosse immediato, sarebbe occasione di malumore fra la Prussia e la Francia. Non è, del resto, che questione di tempo, poichè, malgrado queste precauzioni, che impone la situazione dell'Europa, la posizione del Gotaut-Biron a Berlino è divenuta impossibile, dopo il matrimonio di una sua figlia con un principe francese naturalizzato prussiano.

Germania. La notizia pubblicata da diversi giornali, secondo la quale il colloquio della regina d'Inghilterra coll'Imperatore avrebbe avuto per iscopo la conclusione d'un trattato relativo alla cessione alla Germania, mediante una rendita annuale, del ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, non è del tutto esatta. Questa convenzione è stata conclusa l'anno scorso, e provvisoriamente è stata tenuta segreta. Il ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha ha una superficie di 35 miglia quadrate e una popolazione di 170 mila anime. Il possesso di questo paese è nondimeno importante per la Prussia, perchè produce la rovina dell'autonomia degli altri piccoli Stati della Turingia.

Spagna. Da un dispaccio dell'Agenzia americana da Madrid rileviamo essere stato presentato al Congresso il seguente emendamento alla Costituzione: La religione cattolica apostolica e romana, ad esclusione di tutti gli altri culti e credenze, è la religione del paese. Il governo si obbliga a sostenerla pagandone il culto.

Turchia. Secondo una lettera da Rustciuk alla *Politische Correspondenz*, si sono mostrate delle bande d'insorti anche nella Bulgaria. Il Governo turco credeva di non aver a temere da quella parte e ritirò dalla Bulgaria tutte le truppe per spedirle al confine serbo. Favoriti da ciò, riuscì di organizzare fra Rustsiuk ed i Balcani una banda di circa 120 uomini, la quale probabilmente si batterà su quei monti. Anche da altri punti riferiscono di movimenti consimili.

Serbia. Scrivono al *Bund* di Berna che Petrovich, l'aiutante di Ljubibratich, fuggì da Mitrowitz, dove il Governo austriaco lo aveva internato, ed andò nella Serbia, ove ora organizza a Schabatz un grande Corpo di volontarii, coi quali vuole passare la Drina ed entrare nella Bosnia. Il Corpo ascenderebbe già a più di mille uomini, e potrebbe procurare molti imbarazzi ai Turchi.

Russia. Telegrafano da Pietroburgo, che la squadra russa nel Mediterraneo sta per essere rinforzata da quattro navi,

Appena il Baltico sarà libero dai ghiacci, la corazzata *Pietro il Grande* partirà da Cronstadt, e la corvetta *Bogatir* da Revel. Le due altre navi designate allo stesso oggetto sono il *Croisseur* e la corvetta *Ascald*.

Queste quattro navi da guerra sono armate di 36 cannoni e montate da 69 ufficiali e 1,066 uomini.

Belgio. L'*Indépendance belge* dice che, a quanto raccontasi, il sig. Jgendehl, direttore della Banca centrale d'Anversa, si uccise dopo aver assistito ad una seduta assai agitata del Consiglio d'amministrazione di quell'istituto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Riforme di Opere Pie davanti il Consiglio Comunale. Nella prossima sessione ordinaria del nostro onorevolissimo Consiglio comunale si discuterà di nuovo intorno lo Statuto della Casa delle Zitelle, e si farà (come dicemmo ieri) la proposta di erigere ad Opera Pia la fondazione di *grazie dotali* sinora amministrata dalla Fabbricerìa della Chiesa di S. Giacomo in Udine.

Altre volte noi ebbimo opportunità di parlare a lungo riguardo lo Statuto delle Zitelle, cioè quando questo Statuto (contrapposto ad altro Statuto presentato dai Preposti di quella Pia Casa) doveva essere discusso nel Consiglio. Se non che, approvato lo Statuto di compilazione municipale dalla Rappresentanza cittadina, viene sottoposto all'esame della Rappresentanza provinciale. Già è noto che per Legge sugli Statuti per le Opere Pie i Consigli comunali e la Deputazione della Provincia sono invitati a dare un *parere*, e che la sanzione degli stessi venne fatta dal Ministero a mezzo d'un Decreto Reale. Importa quindi che i *pareri* del Consiglio comunale e della Deputazione sieno *concordi*. Or ci vien detto che, riguardo allo Statuto delle Zitelle, la Deputazione desidera alcune modificazioni, e che perciò esso Statuto di nuovo sarà sottoposto alle discussioni e deliberazioni del summominato Consiglio.

La Deputazione infatti nella seduta del 28 febbraio p. p., prese in attento esame tutti gli atti risguardanti la Casa delle Zitelle, raffermò l'opinione della Giunta municipale, per cui non era stato possibile, in omaggio alla Legge sulle Opere Pie, di accettare lo Statuto proposto dalla Direttrice o dai Protettori della Casa delle Zitelle, ed annuì all'accettazione dello Statuto proposto dal Municipio, però con qualche *variante*. E dapprima la Deputazione si dichiarò per l'elimazione di taluni articoli ritenuti superflui, e modificò la frase di altri articoli; poi, invocando principii di diritto e di equità, manifestò il *parere* che vengano mutati essenzialmente taluni articoli delle esposizioni transitorie. E sono quelli concernenti lo affidare alle attuali Direttrici e Maestre la istruzione delle giovanette *in via provvisoria e sotto la condizione che riportano patente d'idoneità all'insegnamento*; com'anche altri articoli, dai quali potrebbe dedursi la possibilità per esse Direttrice e Maestre *di venire sbalzate dalla loro posizione senza conveniente provvedimento alla loro futura sussistenza*. Or la onorevole Deputazione per sentimento di equità (ed eziandio per obblighi derivanti dallo stretto diritto sancito dalle Tavole di Fondazione e da posteriori sanzioni) emette il parere che il Consiglio comunale possa e debba modificare i succennati articoli. Ed è appunto ciò che il Consiglio farà nella prossima sessione.

La Deputazione provinciale pel suo *parere* emesso nella seduta del 27 dicembre 1875 darà occasione al Consiglio comunale di occuparsi di un altro argomento, ed è quello di ottenere dal Ministero che la Fondazione di alcune *grazie dotali*, sinora amministrata dalla Fabbricerìa di S. Giacomo, venga eretta ad Opera Pia a senso della Legge 3 agosto 1862.

La Deputazione dedusse questo *parere* da accurate indagini storico-critiche sull'origine, sulle vicende e sullo stato attuale di quella Fondazione, risalendo sino alla metà del secolo decimosettimo. Allora infatti veniva istituita una Confraternita di suffragio pei defunti, la quale, per le aumentate ricchezze, allargò il suo scopo eziandio alla beneficenza, dispensando *grazie dotali* a povere donzelle della città. La Confraternita fu spogliata d'ogni suo avere, durante il dominio francese, per la legge 25 aprile 1806 che avocava allo Stato tutti i beni delle Scuole, Confraternite e simili Consorzj laicali sotto qualunque denominazione esistessero. Ma se la Confraternita sopravisse alla spogliazione, per il suo fine religioso, invano fecero i Preposti di essa incessanti reclami perchè riacquistasse quanto le era stato tolto. Solo, pochi anni dopo l'organamento del dominio austriaco, cioè nel 1822, la Camera aulica di Vienna decretava la corrisponsione d'annua somma, cioè lire 1665.52 in favore di trentacinque donzelle prossime al matrimonio per assegno dotale.

Ognuno sa come questa somma sia stata sinora amministrata dalla Fabbricerìa della Chiesa di S. Giacomo. Trattandosi dunque d'un assegno di beneficenza, la Deputazione opina che a codesta *fondazione delle grazie dotali* sieno applicabili le disposizioni della Legge sulle Opere Pie, e chiede che essa fondazione venga eretta ad Opera Pia e sia provveduto alla sua gestione in conformità alla Legge medesima. Or su codesto argomento la Giunta municipale inviterà il Consiglio cittadino a deliberare, perchè venga chiesta al Ministero la sanzione che, come dicemmo, verrà data mediante un Reale Decreto.

Una preghiera. Ci viene comunicato il seguente scritto: Che gli stabilimenti industriali siano desiderabili in una città, è cosa che da nessuno può essere revocata in dubbio; ma quando questi per la loro natura recano non poco disturbo ai vicini crediamo sia doveroso il prendere da chi spetta dei provvedimenti. Nello stabilimento del sig. Fasser si stanno riparando alcune caldaie per filande a vapore e lo strepito assordante che deriva da tale riparazione è tale da far impazzire.

È una musica poco gradevole che comincia alle 6 del mattino per finire alle 7 di sera.

Si pregherebbe quindi il sig. Fasser a far eseguire quei lavori che importano tanto disturbo al vicinato fuori di città, e forse il sig. Polli non mancherebbe al bisogno di concedere al Fasser un posto nel suo stabilimento fuori Porta Aquileja. Ad ogni modo *provvideant consules*.

La rappresentazione data jersera dalla Compagnia equestre di signori dilettanti, a beneficio dell'Istituto Tomadini, ha avuto, come era da attendersi, uno splendido successo. Il Teatro Minerva era colmo di spettatori che accolsero con frequenti, calorosi e generali applausi i vari esercizi in cui si produssero i valentissimi signori dilettanti. Ci vien detto che la rappresentazione ha fruttato all'Istituto Tomadini oltre 700 lire! Onore agli egregi signori che, prima di chiudere i brillanti spettacoli da essi dati per uno scopo altamente civile ed artistico, pensarono anche ai figli del povero, e onore al pubblico che corrispose in sì gran numero al filantropico appello direttogli!

Pubblicazioni per nozze. Nell'occasione delle nozze del marchese Mangilli colla figlia del senatore Lampertico, vennero fatte due pubblicazioni, cioè un sonetto che il compianto cav. Molon avea preparato per queste nozze, e l'atto di iscrizione nel Libro d'oro della famiglia Mangilli, tratto dall'Archivio generale di Venezia, pubblicato dal dott. Andrea Sellenati.

Da Ampezzo ci scrivono in data 22 aprile:

Da dieci giorni qua su piove a dirotto, ed i torrenti si sono ingrossati. Fra Ampezzo e Tolmezzo la comunicazione è interrotta da Pasqua in poi, e chi volesse cimentarsi a guadare il Degano, correrebbe pericolo di restare travolto.

Il corrispondente udinese del *Tagliamento*, nel n. 16 si occupa delle strade carniche, e dice di scrivere al Governo che si disponga la somma necessaria per costruire il tronco da Portis a Tolmezzo, *che è il più bisognevole*. Doveva dire invece che in Carnia il lavoro più urgente è quello del ponte sul torrente Degano. Fra Portis e Tolmezzo non resta mai interrotta la comunicazione, e nessuno corre pericolo di annegarsi, laddove sul Degano resta impedito il passaggio anche per settimane. Non è dunque vero che il tronco da Portis a Tolmezzo sia *il più bisognevole*.

Qui habent aures, audiant.

Un Alpigiano.

Al Teatro Sociale si presenterà questa sera al pubblico il nobile dilettante schermitore barone Turillo di San Malato. Egli dovea dare il suo esperimento jersera, ma venuto a conoscenza che i distinti gentiluomini del Circo equestre volevano dare un'altra serata, e questa a beneficio dell'Istituto Tomadini, ben volentieri si ritirò dal campo e cedette il posto ad essi.

L'immensa fama che lo precede per ogni dove e le belle accoglienze che riceve dovunque dalle autorità e dal fiore della cittadinanza, hanno stuzzicato, ben a ragione, la curiosità anche tra noi, e stasera osiamo credere che tutti interverranno al trattenimento.

Eccone senz'altro il programma, nel quale ha larga parte anche il celebre pianista dodicenne Benedetto Palmieri e l'artista di canto Villa Leone, nonchè il concerto musicale del reggimento di fanteria qui stanziato.

Parte 1. — 1. Verdi. Sinfonia. *La forza del destino*, eseguita dal Corpo musicale del 72° regg. fanteria che gentilmente concorre al trattenimento.

2. Raff. *L'Africaine*, gran parafrasi di concerto per Piano, eseguito dal concertista Benedetto Palmieri.

3. Verdi. Grande Aria del *Ballo in maschera*, « Eri tu » cantata dal signor Villa Leoni.

4. Esercizii difficilissimi di spada contro spada, eseguiti dal barone Turillo di San Malato e da uno dei distinti maestri militari a scelta.

5. Fumagalli. *Pendule*, gran Polka di concerto per Piano, eseguita dal concertista.

Intermezzo del Corpo di musica.

6. Assalto di spada fra il Barone suddetto ed uno dei sullodati maestri.

Parte 2. — 1. Risi. Sinfonia, gran concerto ideale per Bombardino, eseguito dal corpo musicale.

2. Weber. *L'invitation à la valse*, per Piano eseguita dal concertista.

3. Romanza per canto, composta dal giovine concertista, eseguita dal signor Villa Leoni.

4. Litolff. *Chant de la Fileuse*, fantasia per Piano, eseguita dal concertista.

5. Unia. *Faust*, gran Duo a due pianoforti, eseguito dal distinto dilettante signor Riva e dal concertista.

Intermezzo del Corpo di musica.

6. Difficilissimo assalto tra pugnaletto e spada, sostenuto dal Barone suddetto ed uno dei distinti maestri militari.

Del nostro concittadino Adriano Pantaleoni, celebrato artista di canto, che attualmente ha una parte importante nella *Forza del destino*, che si eseguisce al Rossini di Venezia, la gazzetta di quella città parla in questi termini: «Il *Pantaleoni*, che ognuno rammenta di aver udito nell'*Alberigo* del maestro Malipiero e nell'*Ernani*, parecchi anni or sono, ha fatto anche lui bel cammino nello spinoso sentiero dell'arte: il Pantaleoni ha voce di bel timbro, facile e pieghevolissima. Sale con facilità ed arriva senza scomporsi al *sol*, pronunciandovi sopra, il che è tutt'altro che facile. In certi suoni acuti la di lui voce si fonde in modo con quella del tenore da confonderla con la voce di questo. In tutto il corso dell'opera, anche per il baritono ben faticosa, il Pantaleoni fu sempre eguale e talvolta arrischiò persin troppo, come nella cadenza della sua aria. Dove però il Pantaleoni ci sembra nel vero suo posto egli è nel canto a flor di labbro e questo da prova che egli ha studiato molto e sotto buona mano.»

Disordini. Nella sera del 23 corr. avvenne nell'osteria in Via Sottomonte N. 3, condotta da Cossutta-Blasutig Maria, una rissa seguita da leggieri ferimenti scambievoli fra un sergente del 72° Reggimento fanteria, di nome Vincenzo Romano, e due vetturali, certi Sgubino Valentino e Colle Giovanni, in causa di un ballo.

Sembra che tutti pretendessero ballare con quella fantesca; che il sergente per respingere i suoi avversarii abbia fatto uso della sciabola-bajonetta, che poi gli fu da questi levata e gettata nella roggia al Giardino, e dagli stessi stamattina dopo ripetute ricerche reperita e presentata all'Autorità di P. S., che a sua volta ebbe a denunciare il fatto all'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento.

Fino da jeri il sig. Prefetto decretò la sospensione per otto giorni dell'esercizio condotto dalla Cossutta-Blasutig per il suaccennato disordine.

Il macinato. Siamo lieti di vedere che anche la *Gazzetta di Treviso* propugna un'idea già proposta nel *Giornale di Udine* intorno al Macinato. «Ella, scrive il signor Pietro Berizzi, al direttore di quella *Gazzetta*, ella che può aver voce coi signori legislatori, col mezzo del suo riputato periodico, dica che propugnino caldamente la trasformazione della tassa del macinato in tassa personale (nessuno eccettuato) di lire 4 annue, delle quali tre sieno pagate a favore dello Stato e una a favore dei comuni, addossando a questi l'esazione, come si fa colle altre tasse. In questa maniera lo Stato incasserà 78 milioni all'anno in luogo di 50....»

Aggressione. Certo Molinari Sante di Pramaggiore la sera del 17 corr. partendo da Chions per condursi alla propria abitazione, nel tratto di via detta il nuovo tronco di Chions, da persona sconosciuta veniva colpito con un bastone al capo, riportandone una ferita lacero contusa.

Rissa. La sera del 21 corr. nella Frazione di Torre, (Pordenone) certi De Lorenzi Amadio e Borrean Francesco vennero a diverbio fra loro, e quest'ultimo nel calore della rissa impugnata una ronca vibrava con essa dei colpi all'avversario cagionandogli delle ferite.

La moglie del De Lorenzi, vedendo il marito in pericolo, tentava soccorrerlo e disarmare il Borrean, ma questi invece la feriva in ambo le mani piuttosto gravemente, e più avrebbe fatto, se le persone accorse non si fossero intromesse. Il Borean venne arrestato.

Contrabbando. Alle 6 pom. del 19 corr. le Guardie Doganali della Brigata di Palmanova al posto d'osservazione del confine Austriaco di Visco, operarono l'arresto di B. Francesco del Comune di Pasiano (Pordenone) per contrabbando, avendogli rinvenuto e sequestrato 200 grammi di tabacco austriaco in polvere.

L'arrestato fu deferito alla R. Pretura.

Furti. Il 20 corr. ignoti rubarono un orologio con catena d'argento a Petri Giuseppe, cocchiere del sig. capitano Giacomelli di qui. Detto orologio trovavasi appeso al muro della rimessa, mentre il Petri attendeva alle proprie incombenze nella stalla.

— Ignoti nella mattina del 20 rubarono alla ostessa Prezioso Lucia un ombrello di seta che teneva nella propria abitazione, e nella successiva del 21 una coperta da cavallo lasciata su di una carrettina.

— A Pordenone ignoti ladri fecero *repulisti* d'un fazzoletto di seta del valore di lire 4, in danno di certa Marzia Chiarandin, domestica nell'Albergo della Campana d'oro.

— Nella notte del 23 un ladro sconosciuto, scalato un muro alto quattro metri, e rotta l'imposta di una finestra del magazzino del sig. De Marco Sante, negoziante di Pordenone, introducevasi nel magazzino stesso, da dove ru-

---

di composti gelatinosi, per cui riescono meno facili ad essere digerite. Alcune qualità poi di pesci contengono una quantità eccessiva di grassi, altre contengono un grasso fosforato che non solo è difficile ad essere digerito, ma può anche essere dannoso.

Un vitto esclusivo di carne di pesci rende più fiacche le funzioni tutte dell'organismo e lo dispone alle malattie di debolezza. I Lupponi, i Samojedi, i Groenlandesi che vivono di pesci sono dei popoli più deboli. In ogni modo i pesci costituiscono un alimento molto utile. Cotti nell'acqua essi perdono una buona parte dei principii nutritivi. Questo inconveniente sarebbe possibile ovviarlo facendo cuocere la minestra nel brodo del pesce.

Il latte è un buonissimo alimento, però dagli adulti non è digerito così bene come dai fanciulli. Di più esso eccita pochissimo le funzioni dell'organismo e dispone alla quiete. In mezzo ad un'aria eccitante riescirà meglio, e sempre meglio in campagna che in città.

Il formaggio è nutriente ma difficile a digerirsi per la grande quantità di grassi che contiene.

I cereali, eccettuato il frumento, contengono meno sostanze azotate della carne e più sostanze carbonate. Sono un buon alimento, ma non confrontabile colle varie carni.

(continua)

Dott. G. Baldissera.

bava due caldaje quasi nuove, del costo di L. 50, e un paio calzoni usati del valore di L. 3.

Giuoco proibito. Le Guardie di P. S. dichiararono il 22 corr. in contravvenzione certo C. F. di Udine per giuoco proibito.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre sul teatro della insurrezione slava continuano a regnare delle tenebre che impediscono di distinguere quello che vi succede, il campo della diplomazia è oggi illuminato da un raggio di sole. I giornali inglesi hanno oggi un dispaccio da Berlino, il quale lascia sperare che all'accordo dei tre imperi possa accedere anche l'Inghilterra, alla quale sarebbe stato affidato l'incarico di consigliare alla Turchia un armistizio e di riprendere i negoziati, ciò che essa non ha fatto, nella supposizione che Austria, Russia e Germania non andassero così d'accordo come si diceva. Vedremo, caso mai, se l'Inghilterra sarà più fortunata dell'Austria. Inoltre oggi si parla di un passo fatto da tutti i rappresentanti delle grandi Potenze che diedero alla Porta il consiglio di nulla intraprendere contro il Montenegro, promettendo di proseguire l'opera di pacificazione. La Porta prese a notizia queste promesse; ma non sospenderà i suoi preparativi guerreschi tanto nella direzione del Montenegro, quanto contro l'insurrezione. Oggi difatti un dispaccio assicura che il corpo di Muktar fu rinforzato di 10 battaglioni e che tenterà nuovamente di vettovagliare Nicksich.

Il *Journal des Débats* si scaglia violentemente contro un'adunanza privata di un seicento persone tenuta a Parigi sotto la presidenza del sig. Harant, presidente del Consiglio municipale. In tale adunanza fu deciso di dar corso a Parigi e nei dipartimenti a petizioni in favore dell'amnistia. A questo proposito l'*Agenzia Havas* pubblica una dichiarazione ufficiosa, la quale dice che il Governo è risoluto a respingere ogni proposta tendente ad attenuare le conclusioni della relazione Leblond sulla legge dell'amnistia, e a mantenere le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno alla Camera ed al Senato.

Oggi deve aver luogo nella Camera dei deputati della Prussia, la prima lettura del progetto di legge per le ferrovie dell'Impero. A quanto annunziano le *Hamburger Nachr.* il principe Bismarck ripeterebbe alla Camera la dichiarazione già fatta agli Stati della Germania, che non si intende di acquistar per l'Impero le ferrovie, qualora essi stessi non ne facessero la domanda. Da altra parte si ritiene abortito il piano d'un' opposizione in comune degli Stati della Germania. Il ministro bavarese de Pfretzschner avrebbe anzi declinato l'invito del Würtemberg di procedere di comune accordo.

La regina d'Inghilterra, nel passare da Parigi, ha ricevuto la visita di Mah-Mahon. Una nota officiosa dell'*Agenzia Havas* dice che basta segnalare il fatto, per trarne conseguenze felici dal punto di vista delle relazioni amichevoli tra i gabinetti di Versaglia e di Londra. « Sua Maestà la Regina, soggiunge la nota, malgrado lo stretto incognito che ha desiderato conservare durante il suo viaggio in Germania ed in Francia, ha voluto scambiare cordiali parole col Presidente della repubblica francese prima di rientrare nel suo regno. Questa testimonianza di stima e di amicizia non passerà innosservata; sarà bensì oggetto della viva attenzione dei gabinetti d'Europa. »

Fra i membri influenti del partito moderato spagnuolo assicuravasi che non solo la regina madre Isabella, ma anche la regina nonna, Maria Cristina, sarebbero andate tra breve a stabilirsi in Ispagna, fissando residenza ad Aranjuez. L'*Epoca* dice che ciò non è vero; ma tale smentita non riesce ad altro che a mettere in evidenza i pericoli che si temono dal ritorno delle due regine in Ispagna. E questi pericoli non sono i soli. Basta riflettere alla gravità che va assumendo la situazione nelle Provincie Basche, per la minacciata soppressione dei *fueros*, e la condizione disastrosa delle finanze, per convincersi che altri guai si preparano ancora pella Spagna.

— Ieri, a Roma, si è aperta la Camera. La *Libertà* dice che un gran numero di deputati di Destra desiderano, con una manifestazione pubblica, indicare quale a loro avviso esser dovrebbe il capo del partito.

— Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24: Oggi alle 3 ebbe luogo un Consiglio dei ministri presso l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale è leggermente indisposto. Questa sera alle ore 9 i ministri si raduneranno di nuovo in casa dell'on. Depretis. Secondo la *Libertà* in questi consigli si discute principalmente intorno alla questione ferroviaria.

— È a nostra notizia che l'onor. ministro dell'interno, con circolare ai prefetti, ha ordinato che siano esattamente osservate le disposizioni di legge che vietano alla rappresentanze comunali e provinciali di discutere e deliberare su cose politiche *(Bers.)*

— Leggiamo nel *Bersagliere*: Siamo assicurati che nel corpo diplomatico sono stati fatti i seguenti mutamenti: Il commendatore Costantino Nigra, attuale ministro del Re d'Italia a Parigi, è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo. Il comm. Luigi Corti va al posto del cav. Nigra in Parigi, ed il conte Ulisse Barbolani è destinato a Costantinopoli.

— Dal *Giornale di Napoli*: Il comitato centrale della Società cattoliche dicesi che prepari a Bologna una dimostrazione pel 29 maggio giorno di commemorazione della battaglia di Legnano. Il partito liberale di Bologna dicesi che prepari una contro dimostrazione.

— È corsa voce che lo stato di salute del Cardinale Antonelli fosse molto grave. Per le informazioni che abbiamo potuto raccogliere il Cardinale sarebbe travagliato dal suo male ordinario, cioè dalla gotta; ma il male stesso non avrebbe fino ad ora nulla di grave nè di allarmante. *(Libertà)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 24. Alla Camera dei Comuni, *Fawcett* annunzia che proporrà un voto di biasimo contro il gabinetto per avere consigliato la regina a prendere il titolo d'imperatrice.

Costantinopoli 25. Assicurasi che il corpo di Mucktar fu rinforzato di dieci battaglioni e tenterà nuovamente di vettovagliare Nicisk.

Pest 24. Il consiglio dei ministri decise, secondo la *Wiener Correspondenz*, di accettare quali basi di un accordo definitivo i preliminari stabiliti in Vienna fra i membri dei due gabinetti, dichiarando però contemporaneamente di non sentirsi in grado di garantire che i medesimi sieno accettati dalla maggioranza del parlamento senza modificazioni. I ministri partono domani mattina per Vienna.

Costantinopoli 25. Tutti i rappresentanti delle grandi potenze impartirono alla Porta il consiglio di nulla intraprendere contro il Montenegro, promettendo di proseguire l'opera di pacificazione. La Porta prese a notizia queste promesse, ma non sospenderà i preparativi militari.

Parigi 25. In Montauban riesci eletto il costituzionale Pages contro il bonapartista Loqueyssie. È smentito che Isabella e Maria Cristina prendano dimora in Aranjuez.

Ultime.

Roma 25. *(Camera dei deputati)*. Letto il verbale dell'ultima seduta il presidente ne prende occasione per osservare che, come rilevasi sieno state apprezzate le considerazioni che inducevanlo a rassegnare l'ufficio, confida che siano parimenti apprezzate le considerazioni che, in seguito alle parole allora pronunciate dal ministero e dai colleghi, lo muovono a riassumere le sue funzioni. Rende grazie alla Camera delle dimostrazioni di fiducia dategli, e assicura che, come in addietro fece quanto poteva per meritarla, proseguirà a fare ciò che sta in lui per esserne sempre degno.

Convalidansi dieci elezioni, fra cui quelle di Depretis, Mancini, Coppino, Brin, Nicotera, Majorana, Zanardelli.

Annunziansi due interrogazioni di Paternostro intorno al divieto di tenere un *meeting* a Mantova e di Massari intorno ai fatti di Corato.

Nicotera riservasi di rispondere nella tornata di domani.

Coppino dichiara che domani risponderà esso pure alla interrogazione di Comin circa le disposizioni date da Bonghi riguardo agli oggetti appartenenti ai musei di Roma e Napoli.

Era stata presentata da De Zerbi una interrogazione intorno alla polizia che regola l'emigrazione, ma, dichiaratosi da Nicotera che il ministero intende di proporre sopra tale materia disposizioni intese a modificare la legge esistente, De Zerbi sospende la sua interrogazione.

De Pretis presenta i progetti per la proroga del termine fissato per la cessazione del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito consorziali, e lo stanziamento della somma pel saldo delle spese dell'esposizione internazionale di Napoli nel 1871. Egli ritira il progetto sulla modificazione della tassa sui contratti di borsa presentato da Minghetti assicurando che fra breve ne proporrà un altro.

Nicotera presenta i progetti per la pubblicazione nel bollettino delle Prefetture degli annunzi legali e pel servizio di sanità marittima affidato alle capitanerie del porto con dipendenza dal Ministero dell'interno.

Zanardelli presenta un progetto pel taglio della parte di una roccia subacquea nel porto di Palermo.

Deliberasi quindi di ritenere valida la proclamazione di Martini a deputato di Pescia, sebbene la Giunta delle elezioni proponesse di ordinare che procedasi al ballottaggio tra esso e Brunetti.

Deliberasi inoltre di ordinare il ballottaggio fra Caimi e Cucchi nel collegio di Sondrio, a cui deputato la Giunta proponeva fosse riconosciuta valida la proclamazione di Caimi.

Prendesi in considerazione la proposta di Cerutti per la concessione del sussidio chilometrico di 2000 lire per 35 anni al tronco di ferrovia Ivrea-Aosta; a cui Zanardelli non contraddice, ma fa osservazioni per le quali deve riservare le sue risoluzioni.

Domandatosi da Coppino e consentitosi dagli interpellati che l'interpellanza Baccelli-Spantigati intorno ai regolamenti universitari pubblicati da Bonghi venga rimandata alla discussione del bilancio definitivo 1876 del Ministero dell'Istruzione, approvasi il progetto della ferrovia Milano-Saronno, che dà luogo ad alcune obbiezioni e consigli, di Cadolini a cui rispondono Zanardelli, Spaventa e Macchi.

Roma 25. Il *Diritto* annunzia che oggi è arrivato a Roma Edmondo Rotschild. Venne per conferire coi ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno sulla convenzione di Basilea. Mentre la Camera esaminerà le convenzioni già presentate, il Ministero, tenendo fermo ai principii che lo Stato non debba assumere direttamente l'esercizio di tutta la rete ferroviaria, farà conoscere fra non molto le sue determinazioni per quanto concerne i contratti già stipulati.

Pietroburgo 25. Il *Monitore dell' Impero* contiene una dichiarazione officiosa tranquillante sull'Oriente. La dichiarazione dice che l'accordo delle grandi potenze è coerente per la pacificazione e che le difficoltà sollevate dalle passioni e dagl'impedimenti non possono sopravvincere il volere concorde dell'Europa. L'accordo si fortificò nuovamente alla notizia della progettata invasione del Montenegro.

Costantinopoli 25. Il Sultano incaricò il ministro degli esteri di smentire qualunque intenzione d'attacco contro il Montenegro e d'assicurare le Potenze che le misure militari presso Scutari hanno un'intenzione difensiva soltanto.

Pola 25. Col *yackt* «Fantasiah è arrivato il viceammiraglio de Pöck.

Madrid 25. La giunta della provincia di Guipuzcoa elesse cinque intransigenti e diede loro l'istruzione di respingere ogni limitazione dei *fueros*.

Berlino 25. L'Imperatore accettò le dimissioni del presidente di cancelleria Delbrück. — Questi lascierà il ministero alla fine di giugno; il suo successore sarà nominato in questo frattempo.

Napoli 25. La famiglia reale di Grecia è arrivata.

Londra 25. Il *Times* ha da Filadelfia, 24, che quattro vascelli da guerra furono spediti a Matamoras onde proteggere gli interessi americani.

Il *Daily News* ha da Alessandretta, 24. Ibrahim pascià ministro del Kedive a Costantinopoli, è arrivato. Si dice che il Sultano ha domandato al Kedive truppe e denaro.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di marzo 1876. Decade 3ª

	Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine	46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)	0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare	324. m.		569. m.		565. m.	
	Quant.	Data	Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro medio	727.05		705.34		706.28	
Barometro massimo	730.41	23	708.80	30	709.45	30
Barometro minimo	719.47	25	694.46	26	696.57	26
Termom. medio	6.55		5.02		5.65	
Termom. massimo	18.4	31	16.1	31	15.2	31
Termom. minimo	—2.5	22	—7.3	22	— 4.6	22
Umidità media	75.6		—		—	
Umidità massima	90	23e25	—		—	
Umidità minima	36	31	—		—	
Piog. one f. q. in mm.	115.8		58.1		92.7	
Piog. one f. dur. ore	66.0		?		37.1[2	
Neve non f. q. in mm.	85.0		?		—	
Neve non f. dur. ore	24.0		?		—	
Giorni sereni	1		—		1	
Giorni misti	4		4		3	
Giorni coperti	6		7		7	
Giorni con pioggia	4		5		4	
Giorni con neve	2		2		—	
Giorni con nebbia	—		8		3	
Giorni con brina	—		—		—	
Giorni con gelo	3		3		3	
Giorni con tempor.	—		—		—	
Giorni con grand.	—		—		—	
Giorni con v. forte	—		4		—	
Vento domin.	O.N.		O.		N E.	

N.B. A Pontebba il giorno 22 cadde poca neve, agitata da vento così veemente che non fu possibile misurarla.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.5	750.6	750.1
Umidità relativa . . .	57	78	78
Stato del Cielo . . .	pioviggin.	piovoso	coperto
Acqua cadente . . .	—	1 2	1.7
Vento (direzione . .	N.	N.E.	N.E.
Vento (velocità chil. .	7	9	1
Termometro centigrado	16.4	15.4	14.6

Temperatura (massima 19.9 (minima 13 0

Temperatura minima all'aperto 12.1

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 25 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.71.—	5.73.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.72.—	9.76.—
Sovrane inglesi	»	12.16	12.20
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.—	106.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 25 aprile
Metalliche 5 per cento	fior.	62.25	63.70
Prestito Nazionale	»	65.35	67.25
» del 1860	»	104.75	104.90
Azioni della Banca Nazionale	»	849.—	864.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	134.60	137.—
Londra per 10 lire sterline	»	122.75	121.75
Argento	»	105.90	105.50
Da 20 franchi	»	9.78.—	9.73.—
Zecchini imperiali	»	5.78.—	5.72.—
100 Marche Imper.	»	60.20	60.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Rettifica

Nel bando pubblicato sul n. 96 in data 22 aprile 1876 del *Giornale di Udine*, nel giudizio di espropriazione incoato dal signor Pietro del Giudice contro la signora Mantovani Maria e gli eredi del fu Giulio Zanutta di Mortegliano è incorso un errore materiale nella descrizione dei beni che viene rettificato col presente, e cioè, laddove nel lotto I° stà n. 1570-2- casa, devesi leggere n. 1370-2-casa.

Avv. *E. D'Agostini* procuratore.

N. 13 R.eg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'intestata eredità di Zanetti Luigi fu Giovanni di Montenars, morto a Vienna nel 4 giugno 1875, venne accettata beneficiariamente nel verbale 9 corrente dai minori di lui figli Valentina, Catterina, Giovanni, Anna, Maria, Teresa e Luigi mediante loro madre Maria Luccardi fu Bernardino vedova Zanetti di Montenars.

Gemona, 14 aprile 1876

Il Cancelliere
ZIMOLO.

---

1 pubb.

BANDO

per vendita d' immobili.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Nella causa per esecuzione immobiliare promossa dai nob. sig. Brandolini-Rota co. Anibale, Guido dott. Sigismondo, Vincenzo, Paolo e Brandolino fu Girolamo, residenti in Pieve di Soligo, coi procuratore avv. Edoardo dottor Marini esercente in Pordenone presso sel quale elessero domicilio, contro li signori Puppi Pietro fu Pompeo, Zaro Margherita vedova di Puppi Pompeo per se e per i minori suoi figli Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi Puppi, residenti a Polcenigo, Meneguzzi Domenica vedova di Puppi Luigi per se e quale madre dei minori suoi figli Giovanni, Elisabetta, Emma e Leopoldo Puppi, ed Anna ed Aurelia Puppi fu Luigi, questa ultima maritata Lante, tutti di Belluno, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto, 5 marzo 1875 usciere Lucchetta Francesco e 22 detto usciere Secchiotti Attilio trascritto nel 23 successivo aprile alla sentenza 31 agosto stesso anno notificato a Belluno nel 1 decembre col ministero dell'usciere Morgante Giovanni ed a Polcenigo nel 31 gennaio corrente anno col ministero dell'usciere Negro Giuseppe, e annotata nel 11 febbraio testè spirato e finalmente alla ordinanza 16 corrente marzo dell' Ill. sig. Presidente nel giorno 13 giugno 1876 avanti questo Tribunale avrà luogo lo

Incanto di stabili posti

nel comune censuario di Polcenigo.

Lotto 1. N. di mappa 752, pert. 0.22, rendita l. 0.10, tributo diretto 0.02.06, valore di stima 1.24.

Lotto 2. N. di mappa 1276, pert. 2.09, rendita l. 0.90, tributo diretto l. 0,18.57, valore di stima 11.15.

Lotto 3. N. di mappa 4887, 4888, pert 17.52, rendita l. 6.66, tributo diretto l. 1.38.00, valore di stima 80.45.

Lotto 4. 4872, 4879, 4880, pertiche 38.54, rend. l. 16.80, tributo l. 3.40.00, valoro di stima 207.98.

Lotto 5. N. di mappa 4558, pert. 4.39, rend. l. 7.78, tributo diretto 1.61, valore di stima 96.32.

Lotto 6. N. di map. 7639, 7640, 7661, 7662, 7664, 7666, 7667, pert. 6.48 rend. l. 1.43, tributo diretto l. 0.29.50, valore di stima 17.70.

Lotto 7. N. di map. 8512, 8513, pert. l. 6.04, rend. l. 1.03, tributo diretto l. 0.21.25, valore di stima 12.73.

Lotto 8. N. di map. 7762, 7763, 7765, pert. 2.64, rend. l. 1.01, tributo diretto l. 0.20.84, valore di stima 12.50.

Lotto 9. N. di map. 7755, 7756, pert. 2.50, rend. l. 0.95, trib. diret. l. 0.19.60, valore di stima 11.76.

Lotto 10. N. di map. 7797, 7798, 7799, 7800, 7801, 7802, 7803, 7804, 7805, 7806, 7807, 7808, 7809 8017, pert. 15.27, rend. l. 5.52, tributo diretto l. 1.15.00, valore di stima 69.08.

Lotto 11. N. di mappa 8126, 8127, 8128, 8129, pert. 2.58, rendita l. 0.95 tributo diretto l. 0.19.60, valore di stima l. 11.76.

Lotto 12. N. di mappa 7095, 7100, pesticato 11.23, rendita l. 9.12, tributo diretto l. 1.88.00, valore di stima 112.90.

Lotto 13. N. di mappa 7190, pert. 1.15, rendita l. 0.49, tributo diretto l. 0.10.11, valore di stima 6.07.

Lotto 14. N. di mappa 7400, 7408, pert. 4.73, rendita l. 1.83, tributo diretto l. 0.37.75, valore di stima 22.65.

Lotto 15. N. di mappa 6752, pert. 2.45, rendita l. 1.05, tributo diretto l. 0.21.66, valore di stima 13.00.

Lotto 16. N. di mappa 6475, pert. 0.14, rendita l. 9.00, tributo diretto 1.86, valore di stima 111.42.

Lotto 17. N. di mappa 4091, 4100, 4407, 4404, pert. 12.67 rendita lire 4.48, tributo diretto l. 0.92.43, valore di stima 54.07.

Lotto 18. N. di mappa 1283, 1291, 1297 *a*, pert. 10.84, rendita l. 3.70, tributo diretto l. 0.76.34, valore di stima 45.81.

Lotto 19. N. di mappa 7546, 7551, 7552, 7560, 7561, 7574, 2612, pert. 12.67, rendita l. 3.45, tributo diretto l. 0.70.58, valore di stima l. 42.35.

Lotto 20. N. di mappa 7358, 7384, pert. 7.35, rendita l. 0.53, tributo diretto l. 0.11.03, valore di stima 6.62.

Lotto 21. N. di mappa 5979, 5986 *b* pert. 1.91, rendita l. 4.50, tributo diretto l. 0.92.85, valore di stima 55.71.

Lotto 22. N. di mappa 1717, 1720, 1722, 2700, 2701, pert. 3.95, rendita l. 2.20, tributo diretto l. 0.45.39, valore di stima 27.24.

Lotto 23. N. di mappa 3747, 3872, pert. 1.48, rend. 2.68, tributo diretto l. 0.69.30, valore di stima 41.58.

Lotto 24. N. di mappa 4486, 4756, pert. 2.92, rendita l. 4.25, tributo diretto l. 0.87.69, valore di stima 52.62.

Lotto 25. N. di mappa 6620, pert. 0.42, rendita l. 0.97, tributo diretto l. 0.20.01, valore di stima 12.01.

Lotto 26. N. di mappa 2067, pert. 0.14, rendita l. 0.53, tributo diretto l. 0.11.03, valore di stima 6.62.

Lotto 27. N. di mappa 2332, pert. 0.61, rendita l. 0.50, tributo diretto l. 0.10.32, valore di stima 6.19.

Lotto 28. N. di mappa 949, pert. 0.90, rendita l. 0.49, tributo diretto l. 0.10.11, valore di stima 6.07.

Lotto 29. N. di mappa 9140, 9627, pert. 7.31, rendita l. 1.49, tributo diretto l. 0.30.78, valore di stima 18.44.

Lotto 30. N. di mappa 3140 *a* x, 3145 sub 2 x, pert. 1.05, rendita lire 42.52 imponibile l. 57.00 tributo diretto 17.13, valore di stima 427.50.

Lotto 31. N. di mappa 8716, 8757, 8812, pert. 24.03, rendita l. 1.44, tributo diretto l. 0.29.73, valore di stima 17.83.

Lotto 32. N. di mappa 5804, pert. 9.71, rendita l. 2.91, tributo diretto l. 0.60.04, valore di stima 36.03.

Intestati agli esecutati e coll'usufrutto a favore di Menegazzi Domenica.

Lotto 33. N. di mappa 4759 *c*, pert. 2.11, rendita l. 3.36, tributo diretto l. 0.69.32, valore di stima 41.60.

Intestato agli esecutati e gravati dall'usufrutto a favore di Zaro Margherita.

Lotto 34. N. di mappa 952, 953, 3009, 3013, 3014, pert. 5.37, rendita l. 17.56, tributo diretto l. 3.62.31 valore di stima 217.39.

Lotto 35. N. di mappa 5723, 5729, 5734, 5724, 5730, 3812, pert. 5.39, rendita l. 4.08, trib. diretto l. 0.84.18, valore di stima 50.51.

Lotto 36. N. di mappa 5986 *a*, pert. 1.08, rendita l. 3.06, tributo diretto l. 0.63.14, valore di stima 36.88.

Lotto 37. N. di mappa 4446, 4486, 9340, 4759 *a*, pert. 9.24, rendita lire 13.18, tributo diretto l. 3,94.70, valore di stima 236.70.

Lotto 38. N. di mappa 9390, *a* pert. 2.90, rendita l. 2.29, tributo diretto l. 0.47.25, valore di stima 28.35.

Lotto 39. N. di mappa 3608 *a* pert. 5.96, rendita l. 15.79, tributo diretto l. 3.26.00 valore di stima 195.48.

Lotto 40. N. di mappa 950 x, pert. 0.10, rendita l. 4.22 imponibile 11.25, tributo diretto l. 1.41.00, valore di stima 84.38.

Lotto 41. N. di mappa 1510, 1512, pert. 0.63, rendita l. 0.58, tributo diretto l. 0.12.00 valore di stima 7.18.

Lotto 42. N. di mappa 5824, pert. 0.30, rendita l. 0,59, tributo diretto l. 0.11,17, valore di stima 6.71.

Lotto 43. N. di mappa 9416, pert. 0.87, rendita l. 1.31, tributo diretto l. 0.27.03, valore di stima 16.22.

Lotto 44. N. di mappa 6740, pert. 1.46, rendita l. 1.27, tributo diretto l. 0.26.20, valore di stima 15.72.

Lotto 45. N. di mappa 1284, pert. 0.69, rendita l. 0.30, tributo diretto l. 0.06.19, valore di stima 3.72.

Valore complessivo lire 2506.24.

Condizioni

1. L'asta sarà aperta per la vendita dei sopradescritti beni in lotti e sul dato di offerta come sopra dichiarato per ogni lotto.

2. Saranno però accettate anche le offerte per più lotti cumulativamente e sarà riguardata come migliore la offerta fatta appunto per più lotti quando essa superi l'importo complessivo delle altrui offerte separatamente fatte per quei medesimi lotti. La rendita sarà effettuata al maggior offerente.

3. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale nè alla proprietà.

4. I fondi sono venduti con tutti i diritti pesi e servitù si attive che passive che vi sono inerenti non escluso il diritto di usufrutto per quanto spetta alle signore Margherita Zaro vedova di Pompeo Puppi e Domenica Meneguzzi vedova di Luigi Puppi sui lotti sopra indicati come soggetti per una quarta parte.

5. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto sono a carico del compratore.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto del presente atto sino e compresa la sentenza di vendita, sua notificazione e trascrizione.

7. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme portate dall'art. 665 e seguenti codice proc. civile e quindi in ordine all'art. 672.

8. Nessuno potrà farsi aspirante all'incanto se non abbia previamente depositato in danaro in questa cancelleria l'importare approssimativo delle spese per l'incanto stesso, la vendita e relativa trascrizione nella somma di lire cinquecento per chi si facesse aspirante a tutti i lotti e proporzionatamente alle spese occorrenti per chi si facesse aspirante a singoli lotti. Dovrà inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutate a norma degli articoli 330 detto codice il decimo dei prezzi d'incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente di questo Tribunale.

I creditori iscritti depositeranno in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

Per le relative operazioni fu delegato l'aggiunto giudiziario signor Carlo Turchetti.

Dalla Cancelleria del Tribunale C. e C.
Pordenone 25 marzo 1876

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.